

A Milano scoppia la polemica. L'opposizione: basta spot e soffiare sul fuoco, dove sono i poliziotti di quartiere promessi dal governo?

# Firme della Lega per farsi giustizia da soli

La moglie del tabaccaio che ha sparato: «uno choc terribile trovarsi una pistola alla tempia»

Susanna Ripamonti

**MILANO** «Io sto con chi si difende» strillano gli striscioni della Lega Nord. E i megafoni, in piazza Cairoli a Milano, invitano a firmare una petizione da consegnare al sindaco Albertini, perché sia il Comune (coi soldi dei contribuenti) a sostenere le spese legali per Giovanni Petrali, il tabaccaio che due sere fa ha ammazzato un rapinatore e ferito il suo complice. In mezzo pomeriggio raccolgono 400 firme. Matteo Salvini, capogruppo del Carroccio in consiglio comunale parla come un Charles Bronson padano e dice chiaro e netto, a proposito dell'autodifesa: «Non dico sia giusto o sbagliato, ma chi ha in mente una rapina deve sapere che rischia di uscire "steso" da un negozio o da una abitazione». Appoggiati al gazebo allestito nel piazzale, cartelli polemici nei confronti del prefetto Bruno Ferrante, che intervistato da vari giornali aveva detto che «farsi giustizia da sé non è degno di un paese civile e di una società democratica». E da Treviso si butta nella mischia anche il ringhiosissimo sindaco leghista Giancarlo Gentilini che teme che lo stato possa «imputridirsi con il buonismo, il permissivismo e il falso solidarismo». Con una colorita lettera indirizzata al presidente del consiglio Berlusconi chiede l'abrogazione degli articoli del codice penale che riguardano il cosiddetto «eccesso di legittima difesa». E spiega: «ci vuole pugno di ferro e basta». Già che c'è coglie l'occasione per solidarizzare con Berlusconi e strappare la magistratura: «è vergognoso, inconcepibile, assurdo, demenziale sottoporre un cittadino a estenuanti interrogatori perché ha esercitato il proprio



La tabaccheria dove sabato scorso il proprietario Giovanni Petrali ha ucciso un rapinatore e ferito il complice Luca Bruno Ap

Albertini fa visita al commerciante: alla magistratura stabilire i fatti, io sono andato a trovare un uomo in difficoltà

diritto che è quello di difendere se stesso e i suoi beni». Il dramma di Giovanni Petrali che spara per paura, mentre i rapinatori puntano la rivoltella alla tempia di sua moglie, sembra diventare solo il pretesto per riattivare dibattito e polemiche sulla sicurezza in città insidiate dalla micro-criminalità come Milano. La Lega soffia sul fuoco e vuole la corsa agli armamenti individuali. Giuseppe Fioroni, della Mar-

gherita, chiede al governo di riferire alla Camera dati reali invece di fare «spot» sulla sicurezza. «Dove sono le città più sicure promesse dal governo? - chiede rievocando uno degli slogan elettorali di Silvio Berlusconi -. È i dati di quale paese consulta il premier quando annuncia crimini in calo e sempre più criminali rinchiusi nelle patrie galere?». Il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante chiede che fine hanno fatto

i poliziotti e i carabinieri di quartiere. «Negli Usa - spiega ai microfoni di Radio Radicale - l'autodifesa è quasi una regola e sono il Paese più violento del mondo civile e democratico, con un altissimo numero di morti. Però distinguamo il problema dell'autodifesa dal problema, che so, di quel tabaccaio. Quel tabaccaio ha subito negli ultimi anni tre rapine, in una di queste stava perdendo la vita la figlia. Quindi è un fatto

molto grave, distinguo il caso specifico singolo della disperazione di questa persona per la situazione di insicurezza in cui viveva, rispetto alla situazione generale». E Violante punta il dito contro il governo che ha da poco reso noti dati sulla diminuzione dei reati. «Io credo che si tratta della solita propaganda. Il punto non è quello della diminuzione complessiva dei reati, visto che sono diminuiti anche reati di pochissimo

contato. Il punto di fondo è che si sta verificando una escalation dei reati violenti, con uso delle armi, le rapine soprattutto. La criminalità sale, perché è avvantaggiata e la polizia si trova in grave difficoltà se il presidente del consiglio è quello che attacca di più le istituzioni della legalità». La paura di cui parla Violante la racconta in presa diretta Rosa Petralli, la moglie del tabaccaio. «Una volta, due volte, tre volte, ma alla terza

Il sindaco di Treviso Gentilini: basta con l'eccesso di legittima difesa ci vuole il pugno di ferro

non puoi che rimanere traumatizzata. Sa, con una pistola puntata alla tempia, non è una bella esperienza». Ancora sotto choc, nel grande bar-tabaccheria di piazzale Baracca, che ieri mattina ha riaperto racconta: «Ti svegli alle cinque di mattina e quando chiudi la sera vai a casa con l'angoscia, ed è difficile dormire la notte. A volte non so più nemmeno quello che dico, per la confusione che provo». E a lei e alla sua famiglia arriva una telefonata del sindaco. «Saranno i giudici a stabilire se si è trattato o meno di legittima difesa - ha detto Albertini -. Io mi sono limitato a portare conforto a una persona che sta attraversando un momento difficile. Una persona che, forse, se le cose fossero andate diversamente, potremmo ora dover compiangere, come già accaduto in passato in altre numerose occasioni». E intanto arrivano i dati, nettamente in controtendenza rispetto alle rassicurazioni statistiche del governo. In forte aumento le rapine a Milano e in Lombardia nel primo trimestre del 2003. Nel mirino soprattutto le rapine dove nell'intera regione sono passate dalle 45 dello stesso periodo dello scorso anno a 124. Nella sola Milano si è passa da 26 a 84 rapine, con un incremento percentuale del 320%. Sul fronte delle indagini tutto è affidato alle perizie. Questa mattina sarà effettuata l'autopsia sul corpo di Alfredo Merlino, il rapinatore ucciso, poi gli interrogatori. Il gip Andrea Giamacchio interrogherà oggi Andrea Solaro, il rapinatore ferito che ora è in ospedale. Dopo questi accertamenti la pm Laura Barbaino interrogherà Giovanni Petrali, il tabaccaio accusato di omicidio volontario, per il quale al momento, non si prevede nessuna misura restrittiva.

## il cardinale Tettamanzi

### Chi ha sbagliato rispetti la responsabilità civile

**MILANO** Il cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, non farà da mediatore tra la famiglia di Giovanni Petrali e quelle dei rapitori contro i quali il tabaccaio-giustiziere ha scaricato la sua rivoltella. La richiesta era partita da Antonio Petrali, figlio dell'esercente di piazzale Baracca, che pubblicamente aveva lanciato un messaggio di pacificazione ai familiari dei due banditi: spera di poterli incontrare, comunicare loro il dolore della sua famiglia. «Questo non è certo un bel momento per noi. Non è un bel momento ma dobbiamo andare avanti, sempre con un pensiero a ciò che è successo». E ancora: «Credo che la vita di una persona valga più di qualunque cosa... Sicuramente i familiari dei due rapinatori stanno soffrendo come noi. Vorrei chiedere al Cardinale Tettamanzi di farsi ambasciatore del nostro dolore ed eventualmente chiedere di poterli incontrare e cercare una ricostruzione cristiana della situazione. Non abbiamo nulla contro di loro». Le televisioni hanno replicato ad ogni telegiornale il messaggio di Antonio Petrali,

ma già nelle prime ore del pomeriggio un comunicato della curia metteva nero su bianco la risposta dell'arcivescovo che si è dichiarato «partecipe della sofferenza di tutti», ma non disponibile a fare direttamente da mediatore tra le famiglie del tabaccaio e dei banditi, pur augurandosi che avvenga la conciliazione. «Il Signor Antonio Petrali - è scritto nel comunicato del portavoce dell'arcivescovo - ha chiesto pubblicamente all'Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi di farsi mediatore per incontrare le famiglie dei giovani colpiti dal padre Giovanni a seguito di un tentativo di rapina alla sua tabaccheria. Quella vicenda ha segnato dolorosamente diverse persone, i familiari delle vittime e lo stesso signor Giovanni Petrali e la sua famiglia. L'Arcivescovo è vicino e partecipa alla sofferenza di tutti. «Ci si augura - conclude la nota - che la volontà di riconciliazione espressa dalla famiglia Petrali si realizzi nell'evidente rispetto delle coscienze delle singole persone e nell'assunzione delle proprie responsabilità civili».

### Delitto Biagi: la Lioce non risponde ai magistrati

**FIRENZE** Un documento, il quarto, e la formula: «Sono una brigatista, rispondo solo al proletariato». Nadia Desdemona Lioce non parla con il gip bolognese in trasferta ieri a Firenze per l'interrogatorio dopo la notifica della misura cautelare per l'omicidio di Marco Biagi e contro la quale il suo legale Attilio Baccioni preannuncia ricorso. Affida la sua posizione politica a sette pagine scritte a mano, sintetizzate poi da Baccioni che riferisce anche dei colloqui con la sua cliente sul referendum per l'articolo 18. Il legale precisa anche che c'è stato un «equivoco» quando si è collegato il fondamentalismo islamico «alle masse arabe e islamiche» citate dalla brigatista nel suo primo documento come alleate del pro-

letariato. Sono passate da poco le 11 quando, nel carcere fiorentino di Sollicciano, inizia l'interrogatorio da parte del gip di Bologna Gabriella Castore. Un'ora dopo il giudice sta già ripartendo, così come il pm bolognese Paolo Giovagnoli, anche lui presente. Nadia Desdemona Lioce, che prima dell'interrogatorio «ha avuto quattro perquisizioni» riferisce il suo legale, ha deciso di non rispondere alle domande, come già aveva fatto con i magistrati romani e fiorentini. Consegna un documento di cui legge alcuni stralci. È il quarto che scrive da quando è stata arrestata, il 2 marzo: due li aveva consegnati ai pm romani il 5 marzo e il 18 aprile, uno a quelli fiorentini il 1 aprile.

Rivendicato l'attentato a Cagliari dai nuclei proletari per il comunismo, denunciato un nuovo atto vandalico a Montecchio di Reggio Emilia

# Allarme alle sedi Cisl: Pezzotta incontra Pisanu

**MILANO** Dopo l'attentato a Cagliari, le vetrine infrante della sede Cisl di Montecchio, in provincia di Reggio Emilia: Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl ha espresso solidarietà ai sindacalisti emiliani e ha subito chiesto un incontro al ministro degli interni, Beppe Pisanu, incontro che avverrà questa mattina alle 11, al Viminale. «Ora si sta passando il segno - si legge in una messaggio di solidarietà alla Cisl di Montecchio - Un'altra sede sindacale della Cisl è stata presa a bersaglio da chi pensa di piegare e intimidire la nostra organizzazione ricorrendo alla violenza. Ma i violenti hanno sbagliato ancora una i loro conti». Solidarietà alla Cisl è stata

espressa anche dall'onorevole Elena Montecchi, vicepresidente del gruppo Ds-Ulivo, che ha definito inqualificabile l'atto di vandalismo e ha chiamato tutti i democratici all'unità contro la violenza. Marzia Dal'Aglio, responsabile Cgil della Val d'Enza, si è recata a Montecchio per dare la sua solidarietà ai colleghi della locale sede Cisl colpiti da un gesto «può ulteriormente esacerbare gli animi». Le vetrine della Cisl di Montecchio sarebbero andate infrante nella notte di domenica. I carabinieri di Montecchio, che fino al pomeriggio di ieri non avevano ricevuto alcuna denuncia, hanno effettuato un sopralluogo rilevando la presenza di un piccolo foro nella vetrata della

sede, presente da mesi. È possibile, secondo l'esito del sopralluogo, che il vetro si sia ulteriormente scheggiato in seguito ai vandalismi denunciati dalla Cisl. Alcuni ragazzi sarebbero stati visti allontanarsi, secondo quanto si è appreso in ambiente sindacale, dopo aver scagliato sassi sulla notte tra sabato 10 e domenica 11 maggio, sia in quella tra venerdì 16 e sabato 17. La Cisl regionale ha informato di un altro episodio di intimidazione, avvenuto due giorni prima. In un'azienda reggiana della zona della ceramica, un delegato Cisl sarebbe stato insultato e fatto oggetto del lancio di alcune piastrelle durante la pausa di lavoro. All'origine dell'aggressione ci sarebbe una battuta

pronunciata dal sindacalista sul referendum. Ma la sua «colpa» sarebbe stata anche quella di aver denunciato che nella fabbrica reggiana i volantini della Cisl venivano regolarmente stracciati dalla bacheca e buttati nell'immondizia. «L'escalation di violenze ai danni della Cisl è indicativa del clima che, da tempo, si respira nelle aziende reggiane e che ha come oggetto rappresentanti e simboli del sindacato, costretti a muoversi come in un fortino assediato», ha commentato la Cisl. Intanto è stato rivendicato l'attentato compiuto il 15 maggio scorso contro la sede Cisl in via Ancona a Cagliari. La notizia è stata resa nota dallo stesso segretario generale della Cisl sarda, Mario Medda. La

rivindicazione sarebbe stata fatta per lettera ai due quotidiani sardi. La sigla che ha rivendicato l'attentato, compiuto con un ordigno esplosivo piazzato davanti l'ingresso al numero 9 dello stabile che ospita gli uffici della Cisl, è quella dei Nuclei proletari per il comunismo, la stessa che ha rivendicato gli attentati contro la sede Cisl di Olbia, la Toro Assicurazioni di Sassari e le lettere contenenti proiettili contro esponenti politici, sindacali e magistrati. I documenti, che sono ora all'analisi dei magistrati della Direzione distrettuale antiterrorismo di Cagliari, ricalcherebbero lo schema dei vecchi documenti Br, e in particolare della colonna sarda «Barbagia rossa».

### Svastiche al museo della Resistenza

**LUCCA** Svastiche e scritte antisemite sono state tracciate con bombolette spray sui muri del Museo della Resistenza di Lucca. L'atto vandalico è stato scoperto stamani e la digos di Lucca sta indagando negli ambienti dell'estrema destra cittadina per risalire agli autori. Il museo si trova in via Sant'Andrea, in pieno centro storico. Dopo i rilievi è stato poi provveduto a cancellare le scritte ed i simboli nazisti. Il sindaco di Lucca, Pietro Fazzi, si è recato sul posto ed ha stigmatizzato l'episodio, affermando: «un gesto grave che vorrei poter sapere essere solo irresponsabile».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

	GG	quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 ● postale consegna giornaliera a domicilio  
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:  
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69644671 - fax 06.69644669

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montemonte 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchesse 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
 REGGIO F., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il Presidente Luciano Violante e il Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto di Lino Rava per la scomparsa del caro

**PADRE**  
 Roma, 19 maggio 2003

Il 18 maggio si è spento

**GIULIO BIRIGNANI**  
 Ne danno l'annuncio la moglie Paola e i figli Anita, Cesare e Tommaso. Il funerale civile si terrà oggi 20 maggio, alle ore 15, nell'abitazione in via P.A. Micheli, 10. Un ringraziamento a tutti coloro che gli sono stati vicini.  
 Firenze, 20 maggio 2003  
 Ceaf-Firenze

Amici, compagni Ds Centro Storico ricordando la passione politica caratterizzante l'impegno civile di

**GIULIO BIRIGNANI**  
 si associano al dolore della famiglia.  
 Firenze, 20 maggio 2003

Beatrice, Giulia, Chiara, Andrea e il cognato Antonio ricordano con grande amore

**GIULIO BIRIGNANI**  
 e abbracciano Paola, Anita, Cesare e Tommaso.  
 Firenze, 20 maggio 2003

Il 17 maggio 2003 il

**Prof. VINCENZO MASCIA**  
 ci ha lasciato mentre, all'età di 83 anni, stava scrivendo la tesi per una delle sue lauree.  
 «Leggere, leggere, leggere: senza lettore il testo non è che virtuale, privo di una vera esistenza; la lettura è un piacere che fa bene allo spirito e alla mente».

Con questo messaggio Vincenzo Mascia saluta tutti quelli che l'hanno conosciuto.

**Modena, 20 maggio 2003**  
**O.F. Gibellini (Modena)**  
 Tel. 059.225.243